



Trimestrale della Parrocchia di S.Donnino a Maiano Palazzo del Pero (AR)  
N°75 / 76 luglio-dicembre 2011

Guardiamoci in faccia

# Qualcosa di noi

Autorizzazione Tribunale n° 1 - 70 del 06.02.1970 Tariffa "Associazione senza fini di lucro". Poste italiane s.p.a  
Spedizione in Abbonamento Postale - DL353/2003 (conv.L.27.02.04 n° 46) art. 1 comma 2, DCB/71/04 Arezzo



In ricordo di un amico

Una storia con Pina Vol

Bisogna essere buoni.

Giorgio Vasari a Palazzo del Pero

# Qualcosa di noi

Trimestrale della Parrocchia di S. Donnino a Maiano  
Palazzo del Pero (AR)



Autorizzazione Tribunale n° 1-70 del 06.02.1970

**Numero 75/76**

**Luglio-Dicembre 2011**

E-mail: [angelflav@virgilio.it](mailto:angelflav@virgilio.it)

***Direttore responsabile:***

Vittorio Geponi

***REDAZIONE:***

Nicola Angeli, Roberta Busatti, Flavio Angeli, Catia Sandroni, Cinzia Ercolani, Lorenza Parigi, don Marco Dobranow Giovanni Bianchini, Torquato Stefanelli

***STAMPA:***

Parrocchia di S. Donnino a Maiano  
Palazzo del Pero

E- mail:

[pallazzodelpero@diocesi.arezzo.it](mailto:pallazzodelpero@diocesi.arezzo.it)

Hanno scritto in questo numero:

Torquato Stefanelli  
Nicola Angeli  
Flavio Angeli  
Giovanni Bianchini  
Valerio Sandroni  
Giovanni Nocentini  
Francesco Riccucci  
Silvano Favilli  
Giulia Ginestrini  
Naida Caponi  
Giulia Sauro  
Caterina Romani

## sommario

### DALLA PARROCCHIA

Catechismo tascabile.....	3
Natale in Parrocchia.....	4
La recita di Natale.....	5
Settimana a Badia.....	6

### ATTUALITA

Giorgio Vasari a Palazzo .....	7
In ricordo di un amico.....	10
Una storia co Pina Vol.....	12
Bisogna essere buoni.....	15
Arezzo Multiservizi.....	17
G.S. Palazzo del Pero.....	18
A primavera - lavori.....	19
Api e l'inverno.....	22
Sostanze naturali.....	24

### RUBBRICA

Angolo delle poesie.....	26
L'ha ditto' mi nonno.....	27

## Catechismo tascabile per tutti

guida più che teologica ,molto pratica

### LA RICONCILIAZIONE

Convertirsi è riconoscere che ci si può fermare anche se si sta percorrendo una strada sbagliata, che è possibile lasciarsi raggiungere da Dio e dargli spazio nella nostra vita quotidiana. E' un distacco dal male per ritornare a Dio con tutto il cuore.

#### I contenuti del sacramento

Questo *sacramento* ha vari nomi:

- *della riconciliazione* perché dona l'amore del Padre e riconcilia l'uomo a Dio;
- *della penitenza* perché indica una strada di pentimento e di dolore;
- *della conversione* perché prevede un cammino di ritorno al Padre;
- *della confessione* perché la persona confessa, dice al sacerdote le proprie colpe;
- *del perdono* perché l'assoluzione del sacerdote trasmette il perdono di Dio e della Chiesa.



Questo sacramento è voluto da Gesù stesso per realizzare l'incontro tra il peccatore e la misericordia del Padre. A questa iniziativa di Gesù, il penitente risponde con alcuni atti che compongono il rito del sacramento. L'atteggiamento di fondo è quello del figlio prodigo: bisogna riflettere sulla propria situazione (esame di coscienza), pentirsi dei peccati commessi (dolore), impegnarsi a rompere il legame con il peccato (proposito), confessare al sacerdote tutti i peccati, con umiltà e sincerità (accusa). Al termine, il penitente riceve il perdono di



Dio (assoluzione) per mezzo del sacerdote, fa la penitenza datagli dal confessore, rende grazie a Dio e quindi riprende la vita quotidiana con maggiore serietà ed attenzione.

#### Quando confessarsi?

Appena ti accorgi di essere caduto in un peccato grave, chiedi subito perdono a Dio e riconciliati con Lui; ti confesserai al sacerdote non appena possibile (cf. Codice di Diritto Canonico, 989).

Quando non c'è peccato grave, la confessione è semplicemente raccomandata. Ci sono momenti importanti per celebrare la Riconciliazione (l'Avvento, la Quaresima, la Pasqua...). Ma ogni momento è buono per riconciliarsi con Dio.

Anche il papa si confessa e lo fa regolarmente!

## Natale in parrocchia:

### **17 dicembre (sabato)**

- *Celebrazione penitenziale e confessioni  
a S. Agata - 10,00*

### **20 dicembre (martedì)**

- *Celebrazione penitenziale e confessioni  
a Palazzo del Pero -21,00*

### ⇒ **24 dicembre - Veglia di Natale**

- *“Forza venite gente” - 21,00*  
- *S.Messa - 23,00*

### ⇒ **25 dicembre - S.Natale**

- *9,00 - Liturgia della Parola ( S.Agata e Pian d’Usciano )*  
- *S.Messe - 11,00 ( Palazzo del Pero )*

### ⇒ **26 dicembre - S.Stefano**

- *S.Messa – 11,00*

### ⇒ **31 dicembre**

- *S.Messa di ringraziamento– 18,00*  
- *“Cenetta” di fine anno - 21,00*  
*(prenotazioni in parrocchia!)*

### ⇒ **1 gennaio**

- *S. Messa - 11,00*



# La recita di Natale

Qualcosa “ di nuovo” si sta preparando  
di Torquato

Qualcosa “ di nuovo” si sta preparando quest’anno per la notte di Natale in parrocchia, o forse è più corretto dire “ di insolito “.



Assisi . Basilica superiore . La rinuncia

Da qualche tempo ci hanno abituato a sorridere, nel vederli recitare e cantare, i bambini della parrocchia.

Le storie presentate sono state ogni anno diverse e piuttosto impegnate nel trasmettere messaggi di contenuto morale, per chiunque avesse avuto l’orecchio teso ad ascoltarle.

In epoche un po’ più lontane, (molti se lo ricorderanno) la recita di Natale era tradizionalmente interpretata da persone adulte.

Perciò quest’anno è sorta la proposta di ricostruire una recita che coinvolga in modo diretto soprattutto gli adulti.

E’ marginale descrivere le motivazioni che hanno spinto a questa scelta, ma è invece importante evidenziare l’impegno di voler ricevere e trasmettere un messaggio che coinvolge tutti sul piano umano, molto più di quanto possiamo immaginare.

Il tema, già conosciuto perlomeno in alcune parti utilizzate in altre recite di qualche anno fa, è quello di Francesco d’Assisi e la sua storia, centrata principalmente sul rapporto con il padre.

Il titolo : “ Forza Venite Gente “ è un incitamento della folla ad assistere al fatto di Francesco, che in piazza, pubblicamente, rinuncia all’eredità del padre e si spoglia, liberandosi dagli obblighi e dai legami nei suoi confronti.

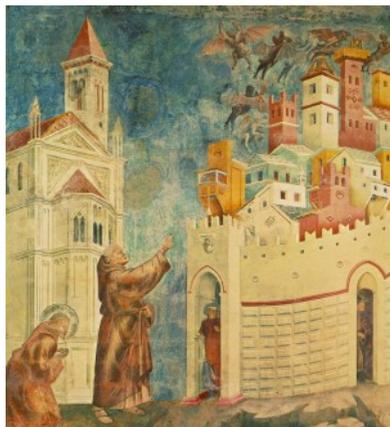
La chiave della storia, rappresentata in un recital gioioso, presenta una realtà sottile che dal 1200 ci riporta ai tempi nostri, per scorgere che le forme sono cambiate, ma gli interessi personali sono sempre e ancora quelli, che creano paure e angosce, invece di comprendere che non è l’apparire, che cura lo spirito dell’uomo, ma l’essere, coerente con i valori umani della generosità, semplicità, amore per il prossimo, per i più deboli, rispetto per ogni essere vivente, animale o vegetale che sia.

Francesco comprende che esiste una ricchezza maggiore, che è dentro di se. Nel gesto della rinuncia dei beni accumulati dal padre, si libera dei pesi che

la forma gli impone, di perseguire il progetto materiale che suo padre aveva per lui.

Nella forza scioccante della scelta di Francesco, il padre entra in crisi ed inizia la sua lotta tra il materiale e il morale “ tra la ricchezza e la povertà “ che ( dopo aver considerato il figlio uno scellerato) lo vedranno, nella disperazione finale, riconciliarsi con l’abbraccio e l’offerta del pane, che Francesco accetterà perché donatogli dal cuore di un padre che **ha compreso**.

**Forza Venite Gente!!..** ad ascoltare, nella speranza di **comprendere tutti**, attori, pubblico e comparse, che un poco di quel padre..... siamo noi.



Assisi . Basilica superiore . La cacciata dei diavoli da Arezzo

## Settimana a Badia

di *Giulia Ginestrini*

Anche quest'anno, nell'ultima settimana di Agosto si é svoltata "tradizionale" settimana a Badia. Tradizionale perché, anche se siamo appena alla seconda edizione consecutiva, si sente già l'entusiasmo tra i ragazzi che ormai, forse detto con un po' di presunzione, la considerano come la ciliegina sulla torta di tutta l'estate nonché un evento del tutto imperdibile.

E dunque, che tradizione sia!

La settimana non si può certo dire che sia stata monotona o noiosa...

Giochi, corse, nottate in bianco, karaoke, balli di gruppo e come dimenticare

la levataccia per guardare la mitica alba, che ha fatto prendere agli animatori una serie infinite-sima di insulti irripetibili (qui ci starebbe bene il detto: notte da leoni e mattina da... Il resto lo sapete!).

Poi, in via del tutto eccezionale, Don Marco ci ha deliziato della sua presenza per una nottata (chissà che non si sia addormentato dicendo la



messa il giorno dopo!).

Quest'anno infatti sono state introdotte numerose novità, ma sono rimaste le solite "intramontabili", come la gara tra squadre, che ha visto contrapporsi rochi, cudenne e custulicci, con tanto di coppa finale!

Alla fine c'è stata persino la recita tutta palazzina, che ha intrattenuto tutti gli anziani venuti a Badia per la festa loro dedicata. Fortunatamente, non è mancata la disponibilità da chi ha reso tutto ciò possibile... Anzi, a dirla tutta abbiamo reclutato nuovi membri, sia addetti all'animazione che alla cucina (perché, si sa, non si corre né si pensa a stomaco vuoto!). Allora mi sembra d'obbligo ringraziare lo staff: Leonardo, Ilaria, Elena, Riccardo, Martina e me stessa (mi faccio i complimenti da sola!) nonché Giuliana, Cristina, Paola, Vilma, Grazia, Torquato, Luciano ed Alessandro. Insomma, alla fine abbiamo mangiato, giocato, riflettuto, pregato e soprattutto abbiamo goduto di un'altra bellissima esperienza insieme, che speriamo abbia lasciato qualcosa di bello dentro ognuno di noi.

## Giorgio Vasari a Palazzo del Pero

Spiluzzicando alle fonti nelle celebrazioni dei 500 anni

di *Giovanni Nocentini*

Giorgio Vasari ha abitato al Palazzo del Pero? Io penso di sì...

Quest'anno abbiamo letto, sentito, visto le varie iniziative suscitate dalle celebrazioni del cinquecentesimo anniversario della nascita del Vasari, avvenuta ad Arezzo, come sappiamo, da umili genitori. Il nonno faceva il vasaio, da cui il cognome "Vasari", cioè dalla famiglia dei vasari. Sicuramente non era al livello di Marco Perennio, era soltanto un umile artigiano, come umile era Antonio Vasari, il padre di Giorgio, il quale Antonio faceva il pizzicagnolo, cioè aveva una bottega di generi alimentari. Il figlio Giorgio, che a rigor di logica avrebbe dovuto inserirsi nella bottega del padre, invece, da estroverso ed intelligente qual era, partendo dalla "gavetta", ascese ad una brillante carriera, potremmo dire, da pizzicagnolo diventò alla fine il "Ministro della Cultura" (tale fu definito, infatti, da Antonio Paolucci nel 2003). E allora cosa c'entra il Palazzo del Pero?! Eh, perché la carriera non è così facile e liscia come sembra. Giorgio ebbe un colpo di fortuna a 12 anni, quando era già ad imparare l'arte nella bottega di Marcillat, era già istruito nelle lettere e sapeva l'*Eneide* a memoria. Oggi i nostri ragazzi non sanno neppure *Il passero solitario* (lasciamo perdere...). E la diligenza del ragazzo fu notata dal Cardinal Silvio Passerini in visita ad Arezzo



*Madonna della Fornace*

come legato di papa Clemente VII. Il Cardinale volle sentire dal piccolo la recita di un canto dell'*Eneide*. Meravigliato, ordinò al padre Antonio Vasari che gli conducesse il figlio a Firenze, per dargli una adeguata formazione. Il trampolino di lancio per il giovane Vasari fu proprio Firenze, dove, nei pomeriggi liberi dal-

le lezioni, poteva frequentare le botteghe, non dei pizzicagnoli, ma di Andrea del Sarto, di Michelangelo, di Baccio Bandinelli ed altri!

Dopo nemmeno 4 anni, cioè nel 1527, un evento catastrofico, il sacco di Roma ad opera dei Lanzichenecchi, ebbe ripercussioni anche su Firenze, dove cadde il potere: «*Ma essendo, l'anno 1527, stati cacciati i Medici di Firenze, [...] mi fece tornare in Arezzo don Antonio mio zio paterno, essendo di poco avanti morto mio padre di peste; il quale don Antonio, tenendomi lontano dalla città perché io non appestassi, fu cagione che, per fuggire l'ozio, mi andai esercitando pel contado d'Arezzo, vicino ai nostri luoghi, in dipignere alcune cose a fresco ai contadini del paese...*». E a pensarci bene, improvvisamente il giovane Giorgio, che in quell'anno aveva soltanto 16 anni, si trovò ad essere capofamiglia e a dover preoccuparsi del sostentamento della madre, delle 3 sorelle e dei 2 fratelli più piccoli. L'unica cosa da fare era rabboccarsi le maniche e cominciare a lavorare. Per fortuna che aveva già imparato l'arte della



Fonte Battesimale nella Chiesa di S. Donnino a Maiano

pittura, prima ad Arezzo (nella bottega di Marcillat) e poi dai maestri fiorentini, compreso il grande Michelangelo! Da questo stesso momento, il nostro artista guardò alla vita con più responsabilità: lo si deduce anche dal fatto che proprio allora egli cominciò a scrivere un diario, una sorta di “quaderno di bottega” in cui annotava tutti i lavori che faceva via via. Come scrive lui stesso, si tratta del “*libro chiamato delle Ricordanze... Questo comincia l'anno della incarnazione del Nostro Signor Jesù Cristo 1527 che morì Antonio Vasari mio padre a dì 24 d'agosto*”. Questo scritto, che si trova nell'Archivio Vasariano, è in pratica la nostra fortuna, in quanto le cose che seguono si sanno soltanto perché lì sono scritte.

Il libro delle Ricordanze comincia così: “*Ricordo come a dì 11 di ottobre 1527 io presi a fare da Iacomo di Santi fabbro del palazzo del pero nelle cortine di Arezzo per più opere fatte in casa sua et in la Chiesa di San Donnino di piano di Maiano per prezzo di grossi [lire] 20*”. Ecco, se colleghiamo questo scritto al precedente riportato più sopra, deduciamo che il “contado” dove il Vasari andava dipingendo affreschi, altro non è che *Palazzo del Pero*. Dunque, il Vasari inizia la sua primissima attività di pittore proprio al Palazzo del Pero. Il secondo lavoro si data al 30 di ottobre e si tratta della “*Maestà del Palazzo del Pero*”, per il prezzo di 7 lire e 13 soldi, allogata da: Dino di Grazia, Baldino del Bianco e Santinello, tutti del Palazzo del Pero.

Il terzo lavoro “*15 novembre 1527 da Giovanni di Matteo da Galoro noi convenimmo insieme che io dovessi farli una figura d'un San Roco dipinto a fresco nella Maestà di Galoro per prezzo di lire 4*”. Il quarto lavoro, soltanto due giorni dopo, sempre per il prezzo di 4 lire, “*a dì 17 di novembre 1527 io*

convenni col Piovano di San Donnino di farli una figura di un San Roco dipinto in fresco sopra il batesimo della chiesa di San Donnino”. E ancora, il “22 di novembre 1527 io convenni con Luca di Giovanni da Maiano per farli un San Donnino, dipinto in fresco in la chiesa di San Donnino in piano di Maiano, per prezzo di lire 4, che servì per un voto che aveva fatto Mona Romana sua donna”.

Una settimana più tardi, il “29 di novembre io convenni con Nannino di Baddeo da Maiano per farli duo figure una di San Roco in San Donnino et una di un Santo Antonio nella chiesa di Santa Maria di piano di Maiano che per tutte a dua restammo d'accordo per prezzo di grossi [lire] 8 e soldi 10”. Qui termina il primo blocco di lavori, in quanto la prossima opera registrata risale al primo di marzo del 1528 ed è eseguita in Arezzo.

Da quanto abbiamo letto si desume con facilità che il nostro grande artista debuttò come pittore di affreschi al Palazzo del Pero, naturalmente quando ancora era “alle prime armi”, e con i suoi primi lavori commissionati e regolarmente pagati. Fu la peste di Arezzo a far approdare il giovane artista al Palazzo. E si desume con sicurezza che, nel periodo compreso tra l'11 di ottobre e i primissimi di dicembre del 1527, Giorgio Vasari abitò al Palazzo del Pero. Bisogna calarci nel contesto dell'epoca. Prima di tutto il collegamento viario con Arezzo, dal Palazzo era molto difficoltoso, soprattutto nel periodo autunnale a cui ci si riferisce. Nel '500 non c'erano né i pullman, né la vecchia ferrovia della F.a.c. Le giornate erano già corte e quando il Vasari metteva in cantiere un affresco non poteva andare a casa e tornare la mattina dopo, anche se aveva il cavallo. Tanto meno con la peste in giro! È più ragionevole pensare che il committente gli desse vitto e alloggio durante il periodo in cui lavorava alla sua opera. Se ben guardiamo le date, il nostro artista, di opere d'arte, ne mette in cantiere una dopo l'altra e anche a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, forse perché aveva bisogno di guadagnare per la propria famiglia, rimasta senza il pizzicagnolo Antonio.



Maestà Sopra il Muro

L'anno seguente il Vasari tornerà al Palazzo per dipingere la “Maestà dell'Intoppo”, oggi andata perduta, un'altra Maestà a Maiano e altre figure di santi per la chiesa di “Santa Maria di piano di Maiano”. La suddetta chiesa non può non essere identificata se non con la vecchia chiesa, dedicata appunto alla Madonna, che si trovava presso la fornace e da cui proviene la bellissima statua lignea policroma raffigurante la *Madonna col Bambino*, che attualmente si trova nella chiesa parrocchiale di San Donnino. Tanto più che per la chiesa di Santa Maria di Maiano, il Vasari aveva dipinto, l'anno precedente, un “Santo Antonio” e noi sappiamo dalle visite pastorali che questa chiesa ed una cappel-

la nelle immediate adiacenze erano la sede di due confraternite, o compagnie, una della *Santissima Annunziata* e una di *Sant'Antonio*. Ed ecco perché poi, la festa di Sant'Antonio con la relativa benedizione degli animali e delle biade era al Palazzo molto sentita e celebrata, anche in epoche più recenti, fin quasi ai giorni nostri.

In quanto alle varie *Maestà* menzionate, esse possono essere facilmente collocabili. Giovanni Vaccarecci aveva sentito dire dai “vecchi” che Maiano esisteva prima della chiesa di S. Donnino e che a Maiano c'era una cappellina, o *chjisina* (come dicevano), tant'è vero che la processione (nelle varie occasioni) arrivava fino a lì. Dopo la cappellina, a ricordo di essa, era sopravvissuta una



Casa natale G. Vasari in via Mazzini 60, Arezzo

*Maestà* nel medesimo posto, cioè presso la casa dei Romani, la casa più antica di Maiano. La *Maestà* del Palazzo del Pero doveva essere nel nucleo abitato più antico della nostra frazione e cioè nel luogo detto oggi *Sopra il Muro* presso il bivio per Castiglioni. Tutt'oggi esiste Sopra il Muro una *Maestà*, che fu fatta fare nel 1804 dalla famiglia Blasi, ivi residente. Non è dato sapere se la vecchia *Maestà* cinquecentesca si trovasse nello stesso luogo o meno, ma sicuramente lì vicino. Quanto al fabbro che aveva commissionato i lavori al Vasari, si trattava quasi sicuramente di un antenato del “Gurino”, della famiglia dei Gori, i vecchi fabbri del Palazzo che avevano casa e attività nell'antico nucleo suddetto e precisamente lungo la strada per Arezzo. La *Maestà di Galloro* era probabilmente lungo la strada presso l'antica località oggi scomparsa. Di quella dell'*Intoppo* si ha memoria indiretta, “per sentito dire dai vecchi”, ma proprio lì la funzione della *Maestà* è più che mai giustificata, in quanto una delle funzioni di questi antichi tabernacoli era quella di “vigilare” presso le strade e i crocicchi e il toponimo *Intoppo* si spiega, appunto, come “incrocio” di più strade.



## In ricordo di un amico

di Naida Caponi

Sono passati più di quattro mesi da quando un nostro amico ci ha lasciato, in silenzio, con la gentile timidezza che lo rendeva unico.

Era un artista, Giuliano, uno di quelli che non ce ne sono più, idealista, puro, innamorato della bellezza e dell'arte come potevano esserlo solo i grandi dell'otto-

cento come VAN GOGH o CESANNE, così onesto da non accettare compromessi; non perché non ne sospettasse l'esistenza, ma perché non facevano parte del suo essere ARTISTA.

Abbiamo conosciuto Giuliano un caldo giorno di giugno di un anno fa, venne qua un pomeriggio con sua moglie Angelina e Pietro Simoncini, un amico comune, si presentò dicendo: " io sono matto".

Mi rimase subito simpatico!

Dopo qualche giorno tornò con un decespugliatore e una motosega e cominciò un'opera ciclopica: ripulire dai rovi e dalle erbacce tutta la casa vicino alla nostra dove lui e sua moglie sarebbero venuti ad abitare!

Era bello vedere " rinascere " la vecchia casa, tramite la sua opera, rivedere le mura, i terrazzamenti, ormai nascosti da anni di inedia, lavorava dalla mattina alla sera, con il caldo, i tafani, senza mai fermarsi, una forza della natura!

Quando il lavoro glielo permetteva, veniva anche Angelina e si mettevano giù a ripulire, aggiustare, abbellire quella che sarebbe ben presto diventata la loro nuova abitazione.

Lavorarono tutta l'estate e nell'autunno successivo cominciarono a portare su le sue molteplici sculture, i quadri, i disegni; a volte mi faceva vedere le sue cose chiedendomi un giudizio, era entusiasta del posto, della natura, una volta che avesse finito i lavori della casa voleva andare a camminare per tutti i nostri "poggi", voleva prendere dei cani, portare i suoi gatti, attornirsi di tutte le cose che amava, e poi ricominciare a scolpire, dipingere, disegnare.....

Talvolta, nei rari momenti di riposo, ci mettevamo a parlare delle sue sculture, dei miei quadri, dei poeti che avevamo letto in gioventù. Conosceva Dino Campana, un poeta che lo aveva colpito molto, a cui in qualche modo somigliava nella sua furia creativa, poi i grandi poeti russi di cui enunciava alcune poesie a memoria, era un colto Giuliano, e come tutte le persone colte, non si faceva vanto del suo sapere, ma ne parlava quasi umilmente, come avesse paura di disturbare.

Era una brava persona, Giuliano, sempre gentile, disponibile, generoso, ogni volta che ci vedevamo non perdeva occasione di regalarci una sua

opera o un attrezzo, come quella volta che mio marito gli chiese dove poteva comprare una mola particolare lui gliela dette, e quando volle restituirla, lui gliela regalò dicendo che non doveva privarlo del piacere di donare.



Poi venne l'inverno, la casa era ormai pronta per essere finalmente abitata, il suo studio completato, grazie alla dedizione di Angelina, tutto era pronto, sembrava che anche le stanze desiderassero che qualcuno le riempisse di risate, di parole, di vita dopo tanto tempo.....

Ma qualcosa nella mente del nostro amico cominciò a farsi largo, prima forse in modo impercettibile, poi sempre di più, fino a diventare enorme, come un tumore che alla fine distrugge tutto quello che fino a quel momento era importante, bello, e tutto ciò che hai costruito sofferto, amato, non conta più, si allontana sempre di più, c'è quel pensiero fisso, fisso.....

Se ne è andato in un giorno d'estate, come quando era arrivato, e per dirla come in un film che gli sarebbe sicuramente piaciuto (*Il ciclone*), perché era anche uno che amava ridere e scherzare:

TUTTI NELLA VITA CREDIAMO CHE LA NOSTRA STRADA SIA GIA' STATA DECISA, POI ARRIVA UN CICLONE E A NOI NON RIMANE CHE FARCI TRASPORTARE VIA.

Ciao Giuliano.

## Una storia con Pina Vol

(di Sauro)

Quasi tutte le sere ho l'opportunità di un incontro elettrizzante, appassionante e selvaggio con la Pina. Perché lei te lo propone tutte le sere o quasi.

Appena fa buio si presenta, rigorosamente in pelliccia. Prima timida e sospettosa poi sempre più intraprendente si avvicina. Allunghi la mano, lei accetta una carezza, ma se la mano è vuota si ritira. Pretende di più.

Tenti ancora di accarezzarla, vorresti abbracciarla perché c'è qualcosa di inusuale e sensazionale in tutto questo. Mai avrei pensato che ciò potesse accadere e quindi si fa tutto ancora più emozionante.

E' sì la Pina è proprio intrigante. Di cognome fa Vol, Vol Pina appunto.

Quando si è presentata la prima volta era un cucciolo e penso proprio sia stata la tanta fame a reprimere i suoi istinti selvatici e farla avvicinare.

Appena l'ho vista, dopo un istante di incredulità, mi ha suscitato una sensazione di esaltazione simile a quanto provato in un safari in Tanzania.

Con le dovute proporzioni ovviamente perché la tensione quando sei a cinque metri da un gruppo di leoni è certamente diversa.

Però vedere che l'animale più sospettoso, furbo e selvatico delle nostre zone era lì ad un passo dalla presenza dell'animale più infido per lei: l'uomo, senza dar segni di eccessiva paura, era qualcosa di eccezionale.

Da sempre il rapporto uomo-volpe è stato conflittuale perché la volpe è considerata tra i 100 animali più dannosi esistenti. In effetti nelle campagne dove da secoli ha trovato habitat ideale per approvvigionarsi di cibo era ed è

ancora, dove esistono, il terrore degli allevatori per le stragi che fa nei pollai. Qualche tempo fa le mie uniche e ultime 5 galline hanno avuto questo destino.

La sua grande capacità di adattamento fa sì che ha colonizzato anche aree delle periferie urbane dove oggi trova più facilmente cibo.

Preferirebbe conigli, polli e uccelli ma è onnivora e si nutre anche di carogne, ossa, topi, rettili, insetti, lombrichi, bacche e frutta. A proposito del terrore antico per questo animale nelle nostre zone ricordo fin da piccolo la caccia che gli veniva fatta con trappole, lacci e bocconi avvelenati. Quando la volpe veniva catturata viva era una mezza festa perché ciò permetteva al catturatore di andare in giro dai contadini vicini con la volpe in gabbia minacciando la liberazione se non veniva offerto qualcosa. In genere si otteneva una coppia d'uova a minaccia. Da questa usanza veniva coniata l'espressione "te mando acatère cu la volpe" che significava ti riduco in miseria e che poteva avere caratteri minacciosi ma anche scherzosi. Immaginate che fine faceva la volpe quan-



*Sauro intrattiene la signora Vol*

do aveva esaurito il suo compito.

La volpe non è commestibile, anche se risulta che qualcuno ha avuto lo stomaco di mangiarla dopo una settimana a purgo nell'acqua corrente di un fosso. (Spero di non venir licenziato dal giornale come successo alla RAI a colui che ha detto di aver mangiato un gatto in tempo di guerra in quanto io non volendo rinunciare ai miei onorari mi dichiaro testimone "de relato")

Per la sua propensione a nutrirsi di lepri e di uova di fagiano o uccelli è particolarmente odiata e perseguita dai cacciatori che ne fanno oggetto di caccia ad ogni occasione. Anch'io sono cacciatore...

La volpe vive normalmente in coppia (che ogni anno cambia) e la stagione degli amori va da dicembre a febbraio. I piccoli nascono a marzo-aprile dopo una gestazione di 7 settimane e ogni femmina partorisce 3-5 cuccioli che vengono allattati per un mese, dopodiché vengono nutriti con il cibo predigerito e rigurgitato dalla madre. Durante l'allattamento è la volpe maschio che nutre la femmina.

Dopo 10 mesi i piccoli raggiungono la maturità sessuale.



*La signora Pina Vol*

La volpe rossa appartiene alla famiglia dei canidi e ne sono state classificate 45 sottospecie secondo l'areale che occupa. La sua furbizia ha originato varie espressioni come "far come la volpe con l'uva" dalla favola di

Esopo che significa disprezzare una cosa che non si può avere pur desiderandola molto.

"E' una vecchia volpe" per qualificare una persona molto furba.

"Tutte le volpi finiscono in pellicceria" per significare che anche i furbi prima o poi finiscono male.

Ma sto divagando troppo, ritorniamo da Pina.

Ecco, Pina è una volpe ma non è come tutte le altre. Lei non fa stragi nei pollai, non mangia né lepri né uova di fagiano.

E' stata coraggiosa, mi ha sfidato ed ha mangiato dalle mie mani, anzi, dalle nostre mani perché condivido con altri (che l'hanno adottata) il piacere di offrirle cibo. Non dirò il loro nome perché vogliamo avere il privilegio che solo da noi quando viene la sera riceva il cibo e una carezza. Eppoi Pina non vuole pubblicità, sa di non essere benvista.

Bene, Pina ora sai che anche se sono cacciatore di me puoi fidarti e se un giorno ti capiterà di prendere una lepre o delle uova di fagiano perché i tuoi cuccioli hanno fame fingerò di non vederti.

Magari ti insegnerò il pollaio della Nella.

## Bisogna essere buoni.

(di Flavio Angeli)

*Si bisogna essere buoni, quindi non posso parlare della Cicoscrizione che si è dissolta come un' immagine di power-point ed ora tocca rivolgersi agli sciamani perché intercedano con la lontanissima Amministrazione; non posso parlare della incongrua palestra, perché la Ida mi diceva sempre che se non avevo i soldi per comprarmi il cavallo, non dovevo nel frattempo comprare gli speroni d'argento; come non parlerò dell' ampliamento del Circolo( operazione finanziaria sciagurata) perché è Natale e bisogna essere buoni; il prossimo numero però uscirà a carnevale ...*

*Parlerò, anzi riprodurrò due lettere scritte ad un giornale on-line aretino, una, a mio avviso, molto struggente, ( non nascondo che mi ha emozionato) e spero farà riflettere anche qualcuno dei nostri lettori, la seconda è una letteraccia sullo stile un po' corrosivo del firmatario che chiede per questa volta comprensione.*

*La prima lettera è firmata dal sig. Paolo De Vita che suppongo sia Dottore e ci racconta che:*

“Una mattina in infermeria.

Un vecchietto di un'ottantina di anni arrivò per farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice. Ci disse che aveva molta fretta perché aveva un appuntamento alle 9:00. Rilevai la pressione e lo feci sedere, sapendo che sarebbe passata oltre un'ora prima che qualcuno potesse vederlo.

Lo vedevo guardare continuamente il suo orologio e decisi, dal momento che non avevo impegni con altri pazienti, che mi sarei occupato io della sua ferita. Ad un primo esame, la ferita sembrava guarita: andai a prendere gli strumenti necessari per rimuovere la sutura e rimedicargli la ferita. Mentre mi prendevo cura di lui, gli chiesi se per caso avesse un altro appuntamento medico, dato che aveva tanta fretta. L'anziano signore mi rispose che doveva andare alla casa di cura per far colazione con sua moglie. Mi informai della sua salute e lui mi raccontò che era affetta da tempo dall'Alzheimer. Gli chiesi se per caso la moglie si sarebbe preoccupata, nel caso lui facesse un po' tardi. Mi rispose di no: lei non lo riconosceva già da 5 anni.

Ed io: “va ancora ogni mattina a trovarla anche se non sa chi è lei ?” L'uomo sorrise e mi toccò con la mano sulla spalla: "Lei non sa più chi sono, ma io so ancora perfettamente chi è lei...”

Dovetti trattenere le lacrime... Avevo la pelle d'oca e pensai: Questo è l'amore che voglio nella mia vita. Il vero amore non è né fisico né romantico. Il

vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è stato, è e sarà. Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno.”

\*\*\*

*Questa seconda lettera, scritta sempre al giornale on-line aretino, è emotivamente molto diversa dalla precedente. Se le due lettere fossero accompagnate da un sottofondo musicale nella prima sicuramente predominerebbe il violino, nella seconda il tamburo la farebbe da padrone.*



*La zona in oggetto d' inverno.  
In primavera-estate si presenta sotto un aspetto migliore*

*Anche questa è firmata (Flavio Angeli)”, e ci racconta che:*

“Dal silenzio deduco che qualcosa sta cambiando: sarà assuefazione, sarà la mancanza

del pretesto, sarà metamorfosi in positivo dell' educazione, sarà abbassamento generale del livello di guardia, sarà una deriva verso il basso del livello educativo o semplicemente perché ci sono eventi molto più gravi di cui parlare e scrivere..., non so proprio, ma da diverso tempo non leggo più su questo sito che in città è stato sorpreso un “nero” o un albanese o un rumeno a “pisciare” nei pressi di un portone cittadino.

Allora voglio pensarci io ad alzare i toni perché, nel giro di poco tempo, ho sorpreso tre persone che “mingevano” tranquillamente.

La zona è piuttosto ben curata, da volontari, con un grande vaso riempito di fiori ben annaffiati, altri vasi pieni di pansè fiorite sono nei pressi, non ci sono rifiuti, c'è un piccolo bidoncino dell' Aisa per la raccolta di qualche cartaccia, c'è la panchina e soprattutto c'è la fontanella pubblica, siamo a Palazzo del Pero, nel centro del paese.

La grave anomalia è che lì ho sorpreso dei “pisciatori” (io ne ho sorpresi alcuni, ma chissà quanti sono quelli che lo fanno) e questi non sono ascrivibili al genere extracomunitario, ma sono di tutt' altra specie: quelli sorpresi da me e pesantemente redarguiti, erano tutte persone con bici da svariate migliaia di euro, con magliette e pantaloncini firmati caschetti e occhialini alla moda, gli mancava una sola cosa: l'educazione.

Nel gennaio scorso, sollecitato da alcune persone di Palazzo, avevo inviato una lettera ai Servizi responsabili del Cimitero, evidenziando i disagi e la mancanza, per alcuni mesi, della corrente nelle lampade votive, causa il protrarsi dei lavori. Mi rispose il Presidente ( come da lettera pubblicata nel Giornalino, n. 73, pg. 25) che tra l'altro affermava di prevedere " una riduzione [ del canone] correlata ai periodi di sospensione della erogazione della luce votiva". Con l'ultima comunicazione di Arezzo Multiservizi che pubblichiamo, si conclude un iter che prevede un rimborso agli utenti ( circa 4 euro per ogni lampada), facendo pagare meno il ruolo- luci nell'anno 2012.

AREZZO  
MULTISERVIZI



Egr. sig.

BIANCHINI GIOVANNI

-----  
[gbseicento@libero.it](mailto:gbseicento@libero.it)

OGGETTO: **ruolo luci votive Palazzo del Pero.**

Egregio sig. Bianchini,

facciamo riferimento alla sua comunicazione del 13.01.11 e ai recenti colloqui in ordine ai lavori di manutenzione dei viali a lastrico del cimitero di Palazzo del Pero per informarla che questa società, prendendo atto che gli utenti del cimitero non hanno usufruito del servizio di illuminazione votiva per l'intera durata dei lavori, ha disposto una riduzione del canone luce per un periodo di mesi quattro.

Tenuto conto che per l'anno 2011 non è stato possibile operare la riduzione in oggetto, in quanto la messa in ruolo delle luci votive è stata elaborata ancora prima della ultimazione dei lavori, sarà cura di questa società provvedere ad operare tale riduzione sul canone relativo all'anno 2012.

Nella speranza che i lavori svolti abbiano riscontrato l'apprezzamento della comunità locale, confermando l'intenzione di mantenere sempre un buon livello dei siti cimiteriali, colgo l'occasione per inviare cordiali saluti.

Arezzo, 2 dicembre 2011

Il Presidente  
Arch. Luciano Vaccaro

Arezzo Multiservizi S.r.l.  
Via It. Risorti, 1 52100 Arezzo  
URUGI: Tel. e Fax +39 0575 21.178  
Disphone: Tel. +39 0575 29.6467  
Cod. Fiscale e Part. IVA. 01938950514  
REA 150398 - Cap. Sociale € 1.000.000 i.v.

[info@arezzomultiservizi.it](mailto:info@arezzomultiservizi.it)  
[www.arezzomultiservizi.it](http://www.arezzomultiservizi.it)

## Il G.S. Palazzo del Pero

di *Nicola Angeli*

Il G.S. Palazzo del Pero anche quest'anno si è regolarmente iscritto al Campionato FIGC di Terza Categoria.



Non è stata un'iscrizione scontata. Un campionato di terza categoria richiede un forte impegno societario, dedizione e risorse economiche. Non è un caso che molte società del panorama calcistico aretino, nel corso degli ultimi anni, abbiano rinunciato a partecipare ed abbiano chiuso i battenti.

Invece il G.S. Palazzo del Pero è ripartito, con un nuovo organigramma societario e con

due squadre: una iscritta al campionato di terza categoria, l'altra iscritta al campionato UISP. Per inciso, è dal 1968 che questa società si iscrive ininterrottamente ai campionati FIGC.

Inoltre il Gruppo Sportivo può contare su di un impianto di proprietà, orgoglio della società, che consta di un campo regolamentare in erba, un campo da allenamento con illuminazione, due campi in erba da calcetto, spogliatoi, una struttura completa di cucina e sala ricreazione. Per l'anno in corso è prevista l'illuminazione del campo principale.

Questo l'organigramma societario per la stagione 2011-2012

**Presidente** : Marisilva Falcinelli

**Vice-Presidente** : Daniele Petruccioli

**Vice-Presidente** : Francesco Galletti

**Direzione Sportiva** : Corrado Falcinelli – Gianni Laurenzi – Francesco Lucci (UISP)

**Allenatore Terza** : Parri

**Allenatore UISP** : Silvano Montagnoli

**Preparatori Atletici**: Gianni Occhini - Daniele Sandroni(UISP)

**Accompagnatori Prima Squadra** : Gilberto Occhini - Emanuele Ginotti

**Cassiere** : Piero Gianni

**Segretario** : Daniele Busatti

**Presidente** : Marisilva Falcinelli

**Vice-Presidente** : Daniele Petruccioli

**Vice-Presidente** : Francesco Galletti

**Direzione Sportiva** : Corrado Falcinelli – Gianni Laurenzi – Francesco Lucci (UISP)

**Allenatore Terza** : Parri



Squadra UISP

**Allenatore UISP** : Silvano Montagnoli

**Preparatori Atletici**: Gianni Occhini - Daniele Sandroni(UISP)

**Accompagnatori Prima Squadra** : Gilberto Occhini - Emanuele Ginotti

**Cassiere** : Piero Gianni

**Segretario** : Daniele Busatti

**Responsabili impianti Sportivi** : Ugo Faffini, Giulio Gori, Elio Canuti,

Mario Fattorini,

**Responsabili impianti Sportivi** : Ugo Faffini, Giulio Gori, Elio Canuti, Mario Fattorini,

**Responsabili Bar e Biglietteria** : Virgilio, Giovanni Calbini, Alberto Serafini

**Magazziniere** : Enrico Marchi

**Responsabili Cucina** : Claudio Bruschi, Gabriele Quinti

**Consiglieri** : 40

**Prima squadra** : Occhini, Draghi, Ricciarini, Mazzi, Hyskaj, Magnanini, Cari, Favilli, Cala, Belardinelli, Saviotti, Zucchini, Festini, Stopponi, Detti, Galletti, Caroti, Bianchini, Laurenzi

**Squadra UISP** : Innocenti L. , Petruccioli, Bianchini, Sandroni, Fagioli, Occhini G., Pancioni, Occhini E., Lucci F., Lucci G., Polendoni, Blasi, Liri, Ginotti, Gori, Senesi, Vaiani, Innocenti A.

## A primavera partiranno i lavori di ampliamento del Centro Sociale

di *Valerio Sandroni*

Dopo la ristrutturazione della palestra, lavori in fase di ultimazioni, la costruzione del nuovo depuratore fognario, a primavera avranno inizio i lavori di

ampliamento del Centro Sociale.

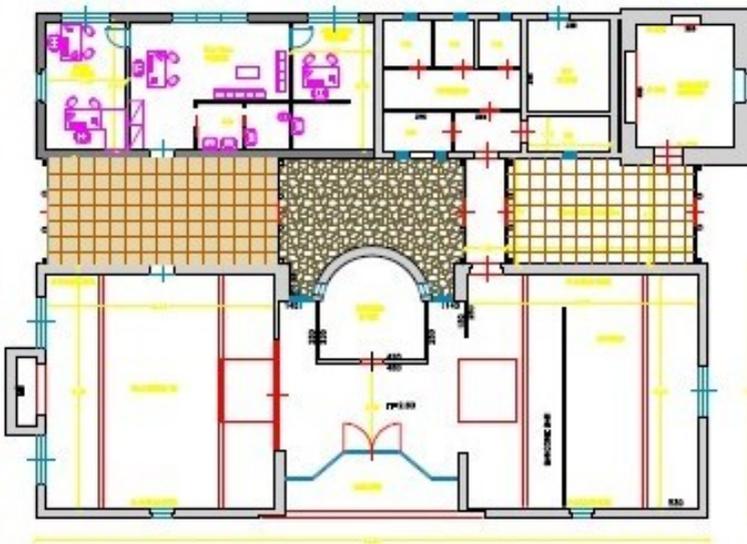
Con la realizzazione della nuova struttura, saranno ampliate le funzioni del centro Sociale, integrandole con attività civiche e sociali. La nuova struttura, sarà in grado di ospitare nuove funzioni, attualmente svolte nei locali dell'ex scuola media, in locazione dalla Provincia di Arezzo, ove ha sede sia la Circo-scrizione che l'ambulatorio medico.

Precisamente, nei nuovi locali, sarà ubicato il nuovo ambulatorio medico, un ufficio civico di riferimento dell'Amministrazione Comunale a servizio di tutti i cittadini, oltre a nuovi spazi polivalenti necessari all'incremento dell'attività del Circolo.

Dopo questa piccola premessa, prima di passare alle descrizioni tecniche della nuova struttura, vorrei ripetermi, come già scritto nel precedente articolo sull'ampliamento della palestra, con un appello a tutti, specialmente ai nostri giovani,

cioè al futuro, residenti nel nostro paese, "Attenzione stiamo lavorando per Voi".

Questa frase, spero che sia uno stimolo per tutti, al fine di avere una collaborazione fattiva, con nuove idee, programmi ecc., ecc.



per far sì che il Circolo sia un punto di incontro e riferimento per tutti gli abitanti della Circoscrizione.

L'ampliamento sarà eseguito nella parte posteriore dell'immobile, in continuità con la struttura adiacente alla principale senza però modificarne le linee architettoniche ed utilizzando i medesimi materiali e tecniche costruttive. Il progetto non apporta concettualmente sostanziali modifiche dal punto di vista architettonico e costruttivo.

Prevede infatti di "prolungare" il corpo di fabbrica destinato a servizi in parallelo ed in sintonia con la struttura principale.

Gli spazi interposti tra i due volumi verranno tamponati con elementi in ferro e vetro a copertura piana in modo da realizzare dei locali necessari allo svolgimento occasionale di attività ricreative.

Sulla parete tra la sala giochi e Tv ed il nuovo locale verrà posto in opera un infisso di notevoli dimensioni la cui completa apertura consenta, in occasioni di particolari manifestazioni, l'utilizzo dei due ambienti come "spazio unico".



I locali che si realizzeranno nel nuovo corpo di fabbrica saranno destinati principalmente ad ambulatorio medico, ufficio comunale, sala d'attesa comune e servizi igienici dedicati.

Tutti gli ambienti avranno un'altezza interna di mt. 2,80. La superficie complessiva netta ricavata sarà di mq. 132,89 dei quali mq 65,59 distribuiti nell'edificio in muratura destinati ad uffici e servizi e mq 67,30 per attività ricreative di supporto all'edificio esistente ricavati con il tamponamento in vetri delle parti interposte tra i volumi in muratura.

L'ampliamento sarà realizzato con struttura portante in travi e pilastri in cemento armato, tamponato con muratura di blocchi di laterizio termici, esternamente con rivestimento a faccia vista di mattoni così come l'edificio principale, avrà un costo di € 200.000.

A conclusione di questo articolo, vorrei esprimere una piccola riflessione.

Nel tempo ho visto il nostro paese cambiare, ho vissuto attivamente tali cambiamenti ed essendo orgoglioso di fare parte della nostra comunità, auspico per le nuove generazioni, che il Paese continui a crescere con la faticosa attività di tutti i Paesani.

# La sopravvivenza degli alveari durante l'inverno

di *Francesco Riccucci*

Dopo il grande caldo, già a partire dalla seconda metà di agosto o dai primi giorni di settembre, le api cominciano i preparativi per l'inverno.

*Arnie sotto la neve – Salceta di Sant'Agata (Palazzo del Pero)*

A seconda della zona in cui si trovano gli alveari, dopo l'eventuale blocco di covata (conseguenza del calore e della mancanza di importazione), verso la fine di ogni estate, le api regine iniziano a deporre le uova che daranno origine alle api invernali.

Per chi non fosse informato, la popolazione di un alveare, in condizioni normali, si compone di un'ape regina, qualche decina di migliaia di api operaie ed una decina di migliaia circa di fuchi ( gli unici insetti di sesso maschile presenti in una famiglia di api ).

Ogni alveare è organizzato in classi sociali in base all'età delle stesse api ed alle caste sopra descritte. Diversamente da quanto si pensi non è l'ape regina che comanda l'alveare bensì le api operaie le quali decidono in maniera prevalente la sorte dello stesso alveare. L'ape regina è l'unica tipologia di ape che può deporre uova fecondate (le quali danno origine ad api operaie) oppure uova non fecondate (dalle quali nascono i fuchi) e l'unica ape ad assicurare coesione tra tutti questi insetti emettendo diverse sostanze chimiche chiamate feromoni. Quando un'ape regina non è più efficiente oppure è vecchia, le api operaie se ne accorgono, la uccidono per soffocamento e ne formano un'altra partendo da uova fresche fecondate nutrite solo con pappa reale, erigendo una o più celle reali.

La durata media della vita di una singola ape operaia dipende da molti fattori. Tra i principali possiamo elencare il lavoro compiuto da essa, le eventuali patologie a cui l'ape è soggetta, il nutrimento assunto ed il periodo di nascita. La vita media di un'ape operaia è di circa quaranta giorni durante la stagione produttiva, che dalle nostre parti va da aprile sino a settembre. Durante l'inverno le api vivono dai quattro ai sei mesi; questo perché l'alveare va in letargo, in gergo apistico l'alveare entra in glomere ottimizzando tutti i lavori ed i consumi di miele al minimo necessario.

All'arrivo dei primi freddi (temperature medie inferiori a 10° C), le api si aggrappano l'una con l'altra formando una palla tra un favo (tipica costruzione verticale composta da celle esagonali di cera dove le api depositano miele, polline, pappa reale e allevano covata e l'altro.

Questa palla di api ammassate è chiamata glomere.

Il glomere permette la sopravvivenza delle famiglie di api anche con temperature esterne fino a meno 40° C. Le api essendo ammucchiate l'una con l'altra riescono a mantenere temperature interne al glomere che vanno da un minimo di 25° C ad un massimo di 35° C, se è presente anche covata, quando le temperature esterne possono essere anche di diversi gradi sotto lo zero.

Con l'arrivo del freddo le api presenti all'interno di una famiglia diminuiscono di numero, la regina diminuisce drasticamente la deposizione di uova fino al blocco invernale, i voli esterni si limitano alle sole giornate di sole con temperatura sopra gli 8° C e i consumi di miele vengono ridotti al minimo.

Il miele prodotto durante la stagione produttiva serve alle api d'inverno per la nutrizione e per il riscaldamento, quest'ultimo derivante dalla vibrazione dei loro muscoli. L'apicoltore conosce quanto miele è opportuno lasciare ad ogni singolo alveare per garantire il benessere delle api.

L'attività delle api coincide con la luce solare delle giornate. La ripresa della nuova stagione apistica comincia in gennaio con la fioritura del nocciolo che fornisce polline prezioso e giallo come l'oro. La piena attività di un alveare si ha da marzo/aprile in poi.

Il sottoscritto augura a tutti un buon Natale 2011, felice anno nuovo e buone feste!

Ricordo inoltre che in dicembre, presso il punto vendita Miele Sant'Agata di Palazzo del Pero, si confezionano simpatici cesti natalizi a base di prodotti dell'alveare.

*Per approfondimenti è possibile consultare il sito Internet*

[www.mielesantagata.com](http://www.mielesantagata.com)



# Sostanze naturali nei disturbi invernali

di *Giulia*

Nei confronti dell'influenza e dei disturbi invernali la pratica comune è quella della terapia dei sintomi, con l'ausilio di farmaci antipiretici (che abbassano la febbre), antiodorifici (che agiscono sul senso di malessere e sui dolori articolari e muscolari), antinfiammatori/decongestionanti (per l'ostruzione nasale), sedativi o mucolitici per la tosse. Gli antibiotici, invece sono necessari solo in caso di sovrainfezione batterica.

Una valida alternativa ai farmaci comuni è rappresentata dall'utilizzo di prodotti naturali, comunque efficaci e con minori effetti collaterali. I rimedi a disposizione sono numerosi, ma bisogna stare attenti a come sono stati preparati e ai possibili effetti secondari o interazioni con altri farmaci (non tutto ciò che è naturale fa sempre bene).

Nei disturbi invernali quali raffreddore ed influenza normalmente si considerano tre classi di intervento:

- **Preventivo** basato su piante di sostegno del sistema immunitario (Echinacea, Astragalo etc.) ed antisettici (Propoli, oli essenziali, mirra etc.). Lo scopo in questo caso è evitare che il virus possa arrivare alla fase di replicazione.
- **Trattamento sintomatico dei disturbi delle mucose** (naso, faringe, bronchi) che si giova di sostanze con azione anticatarrale, espettorante ed antinfiammatoria. Ad esempio Piantaggine, Poligala, Grindelia, Timo, Edera, Eucalipto, Menta, propoli etc.
- **Rimedi utili per modulare la risposta fisiologica all'infezione**, con sostanze di sostegno del sistema immunitario, ma soprattutto in grado di modulare il processo antinfiammatorio e febbrile (Sambuco, Acerola, Spirea).

Riporto qui di seguito solo alcuni esempi delle piante più utilizzate e di buona tollerabilità, per questo indicate anche nel bambino.

## ECHINACEA



Pianta erbacea perenne originaria del Nord America, ma attualmente coltivata in molti paesi temperati.

Dalla radice si ricava l'estratto secco dalle proprietà immunostimolanti. Numerosi studi clinici hanno dimostrato che l'estratto di Echinacea è in grado di ridurre sia i sintomi sia la durata della malattia, promuovendo la fagocitosi da parte dei globuli bianchi, cioè la loro capacità di inglobare e distruggere germi, virus, funghi e altri corpi estranei.

La ritroviamo in molti preparati studiati per stimolare il sistema immunitario e reagire più rapidamente contro batteri e virus, sia come prevenzione che in caso di influenza e raffreddore. Deve essere utilizzata con cautela in pazienti allergici, può essere utilizzata in gravidanza, allattamento e in età pediatrica.

## PIANTAGGINE

Erba perenne, cresce spontaneamente anche in Italia nei luoghi erbosi di pianura e bassa montagna. Si utilizzano le foglie, che contengono glucosidi e mucillagini. Ha proprietà antinfiammatorie, antisetliche, lenitive e disarrossanti. Utilizzata fin dai tempi di Alessandro Magno per i suoi poteri curativi in caso di febbre, infiammazioni, ustioni, ferite, gastriti ed emorroidi.

Oggi è consigliata in caso di infiammazione della gola, bronchiti o disturbi dell'apparato respiratorio.

## GRINDELIA



La Grindelia veniva tradizionalmente usata dagli Indiani d'America per le sue proprietà sedative della tosse ed espettoranti ed inoltre per trattare alcune affezioni cutanee come irritazioni e scottature. Pianta originaria del Continente Nord Americano, le parti usate sono le sommità fiorite. I principi attivi sono rappresentati principalmente dai flavonoidi, dalle saponine e dall'acido grindelico, dalle proprietà antibatteriche. Possiede attività espettorante, antitussiva, antibatterica. Si ritrova in preparati ad uso orale come sciroppi consigliati in caso di tosse, sia stizzosa che catarrale, bronchiti e

spasmi della muscolatura bronchiale.

## ACEROLA



Chiamata “ciliogia delle Antille” per la somiglianza delle sue bacche rossastre alle ciliegie. Si distingue per un contenuto molto elevato di vitamina C, proprio per questo motivo viene largamente utilizzata nell'alimentazione e nella medicina popolare dei Paesi tropicali americani. Si utilizzano i frutti maturi, che contengono vitamina C, vitamina A, flavonoidi, sostanze antiossidanti, minerali (calcio, ferro, fosforo). Viene utilizzato per rinforzare le difese immunitarie, come antiossidante, protettivo del microcircolo e nelle affezioni dei tessuti cartilaginei (tipo ricostruzione). Principalmente si ritrova in preparati utilizzati nei casi di aumentato fabbisogno di vitamina C, come per esem-

pio durante l'attività sportiva, sindromi influenzali, raffreddori, convalescenze, disturbi del microcircolo.

**La farmacia di Palazzo del Pero effettua il nuovo orario**

**mattina 9:00 – 13:00**

**pomeriggio 15:30 – 19:30**

## So che ci sei

Tu che da lassù vedi la terra  
fa in modo che non avvenga la  
guerra  
è dal cielo, o Signore che ci puoi  
controllare  
fa che la gente non faccia del male.

Tu che sei in ogni luogo e hai tanto  
potere  
fa che nessuno senta dolore  
è in te che la gente crede  
è per te che la gente ha la fede.

Guarisci chi si ammala  
ferma la mano che spara  
fa. che nel mondo ci sia più ugua-  
glianza  
ci sono troppi poveri, troppa è la  
differenza.

Pensa a quei bambini, che appena  
nati  
non vengano più abbandonati  
bambini, contrassegnati dalla cattiva  
sorte  
bambini che il loro destino, spesso  
è la morte.

I bambini sono senza peccato  
sono innocenti, ci vuole il tuo aiuto  
ascolta o Signore questa preghiera  
la gente ti invoca, è in te che spera.

Ti chiediamo di starci vicino  
sei tu che decidi del nostro destino  
a volte, mi chiedo come mai

forse, siamo troppi, non ce la fai.

Ho un desiderio che viene dal cuore  
fa che nel mondo ci sia più amore  
è a Te che rivolgo in miei pensieri  
perché, Signore, so che ci sei.

Dicembre 2010

*Silvano Favilli*

## L'Autunno

Il vento soffia,  
La rosa non germoglia  
L'estate scappa via  
Non c'è più l'allegria.

Ma l'autunno...  
Che fantasia...  
Ha dipinto il bosco di malinconia  
Di mille colori gli alberi sono.  
La strada del bosco è piena di foglie.

*Caterina Romani*  
*Classe 4<sup>a</sup>*

a cura di: Nicola e Flavio

L'Radutto mi nomma

*Ecco a voi una bella serie di parole del dialetto aretino, che in città si sono perse da molto tempo, ma che in campagna in particolar modo a Palazzo del Pero si sono protratte fino ai giorni nostri. In un certo senso è bello non perderle. Con questa rubrica vorremo fare un piccolo vocabolario palazzino.*

**Michelaccio:** non è il dispregiativo di Michele è invece una gran bell' arte, "L' arte de Michelaccio: mangiare, bere e vire a spasso"

**Migliaccio:** grande piatto popolare fatto con il sangue di maiale e "ciccioli" cotto in una grande teglia nel focolare con il fuoco sotto e sopra il coperchio.

"Metticine parecchj de sti cicceli e cocelo bene cul foco sotto e sopra, che stiserà se ne fa 'na scorpacceta" Metti molto lardo e fallo cuocere ben bene perché stasere ne mangiamo in gran quantità.

**Milusse:** è la cosa migliore che possa esistere. "Mur mio se' vistita che sembri milusse" Mia cara sei vestita così bene che meglio non si potrebbe.".... 'ncora el dente me fa mele, peroe 'n confronto a ieri è milusse" Ancora il dente mi fa male però in confronto a ieri è niente.

**Mencio:** soffice, tenero, spugnoso, ma in senso quasi dispregiativo "Digni ai Rosedi che sta volta sto pëne l' en fatto mencio" Digli al fornaio che il pane non è bello croccante.

**Mingrillino** o **minghirilino:** di piccole dimensioni. "Dagni da mangiare a sto citto che me sembra tanto minghirilino" Il ragazzo è un po' magrolino.

"Dagni un po' de feggoto de mirluzzo che me sembra tanto minghirilino" Il bambino è un po' gracile ha bisogno di vitamine.

**Misso:** participio passato del verbo mettere cioè messo, appoggiato.

Spesso però viene usato anche per indicare lo spuntare di una gemma. "La primavëra è ariva perché quel mandolo ha misso" La primavera è in arrivo perché nel mandorlo sono spuntate delle gemme.

**Missolo:** la parte centrale, la parte più tenera delle verdure.

"Damme quel missolo de sedono che ci faccio el pinzimonjo" Olio sale e la parte centrale del sedano, tanto pane e un buon bicchiere di vino: ottima vivanda.

*Il nostro corpo  
presepe vivente nei luoghi dove siamo chiamati a vivere e lavorare.  
Le nostre gambe come quelle degli animali che hanno visitato la  
grotta quella notte"*

*Il nostro ventre  
come quello di Maria che ha accolto e fatto crescere Gesù*

*Le nostre braccia  
come quelle di Giuseppe  
che l'hanno cullato, sollevato, abbracciato, e lavorato per lui*

*La nostra voce  
come quella degli angeli per lodare il Verbo che si è fatto carne  
i nostri occhi*

*come quelli stupiti di tutti coloro che la notte l'hanno visto nella  
mangiatoia*

*Le nostre orecchie  
come quelle dei pastori che hanno ascoltato attoniti il canto divino  
proveniente dal cielo*

*La nostra intelligenza come quella dei Magi che hanno seguito la  
stella fino alla sua casa*

*Il nostro cuore come la mangiatoia che ha accolto l'Eterno che si è  
fatto piccolo e povero come uno di noi.*

**BUON NATALE A TUTTI!!!**



Il giornale può essere letto anche sul sito :  
[www.palazzodelpero.it](http://www.palazzodelpero.it)